

CARTELLA STAMPA

UNTITLED, 2020.

TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

22/03/2020 – 13/12/2020

NUOVA DATA DI APERTURA: 11/07/2020

PUNTA DELLA DOGANA

- 1 **La mostra**
- 2 **Estratti del catalogo**
- 3 **Elenco degli artisti**
- 4 **Elenco delle opere**
- 5 **Il catalogo della mostra**
- 6 **Biografia dei curatori**
 - a **Caroline Bourgeois**
 - b **Muna El Fituri**
 - c **Thomas Houseago**

CONTATTI STAMPA

ufficiostampa@palazzograssi.it

Italia e corrispondenti

PCM Studio

Via Farini 70

20159 Milano

Tel: +39 02 3676 9480

press@paolamanfredi.com

Federica Farci

Cell: +39 342 0515787

federica@paolamanfredi.com

www.paolamanfredi.com

Francia e internazionale

Claudine Colin Communication

3, rue de Turbigo

75001 Parigi

Tel: +33 (0) 1 42 72 60 01

Dimitri Besse

dimitri@claudinecolin.com

Thomas Lozinski

thomas@claudinecolin.com

www.claudinecolin.com

PUNTA DELLA DOGANA

PALAZZO GRASSI

PINAULT
COLLECTION

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

1 LA MOSTRA

Punta della Dogana presenta la mostra collettiva "Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi", ideata e curata da Caroline Bourgeois, dall'artista e storica dell'arte Muna El Fituri e dall'artista Thomas Houseago. Concepita appositamente per gli spazi di Punta della Dogana, "Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi" è una mostra corale nata dalla condivisione e dal dialogo tra i tre curatori, legati da una relazione personale e professionale di lunga data.

Attraverso un percorso suddiviso in 18 sale, ognuna dedicata a un tema (l'attivismo, l'utopia, la perdita...), il progetto espositivo intende rappresentare la genesi e lo sviluppo del processo creativo e le grandi questioni ricorrenti nell'arte contemporanea.

Nato da un approccio inedito condiviso tra i tre curatori, il percorso si articola intorno a un'installazione site-specific allestita nel Cubo dell'architetto Tadao Ando, nel cuore di Punta della Dogana. Si tratta della ricostruzione dello studio di un artista, concepito a partire da quello di Thomas Houseago, uno spazio dove i visitatori sono invitati a interagire con gli elementi che compongono il luogo di ispirazione dell'atto creativo.

La mostra presenta i lavori di oltre 60 artisti di diverse generazioni (nati tra il 1840 e il 1995), tra cui un numero importante di artisti che hanno i loro studi, si frequentano, incrociano le proprie pratiche e traggono ispirazione gli uni dagli altri a Los Angeles, la città in cui anche Thomas Houseago e Muna El Fituri vivono. Le opere provengono in gran parte dalla Pinault Collection e da musei internazionali e collezioni private. Alcune sono state create appositamente per Punta della Dogana.

Come raccontano i tre curatori:

«Creare un dialogo tra opere d'arte che rifletta il processo della creazione stessa è l'intenzione alla base della mostra "Untitled, 2020. Tre sguardi sull'arte di oggi".

Ci conosciamo da più di dieci anni e ogni volta che ci ritroviamo, intraprendiamo lunghissime conversazioni sull'arte. C'è stato un momento in cui era diventato inevitabile che dovessimo curare una mostra insieme e abbiamo rapidamente convenuto su diverse scelte curatoriali fondamentali.

Abbiamo lavorato come fossimo un'unica persona, come se le nostre menti e i nostri istinti si fossero fusi.

Una cosa è stata evidente sin dal principio: volevamo evitare le scelte più ovvie sulla scultura moderna e la pittura, come Marcel Duchamp, Brancusi o Picasso. Questo non significa che non ammiriamo o rispettiamo profondamente questi artisti fondamentali, al contrario, ma non volevamo concentrarci su di loro.

Volevamo prenderci un rischio artistico e presentare al pubblico un approccio all'arte contemporanea più delicato e sensoriale, un'esperienza corporea.

Abbiamo presto deciso di allestire, proprio al centro di Punta della Dogana, lo studio di un artista, prendendo ispirazione da una delle stanze dello studio di Thomas Houseago, una stanza definita “drawing room”, sala da disegno, immaginata per potervi riflettere, scambiare idee, vivere un momento conviviale, pianificare... Analogamente, lo studio allestito nella mostra è uno spazio confortevole, dove i visitatori sono invitati a soffermarsi, prendere del tempo per studiare, pensare, dare forma ad idee e immagini, giocare. Volevamo far sì che sentissero dentro di sé lo spirito di un artista. Qui i visitatori possono comodamente leggere, ascoltare musica e vedere le immagini preparatorie della mostra.

La mostra include oltre 60 artisti contemporanei appartenenti a diverse generazioni e ricopre un periodo di oltre 80 anni, dal 1940 ad oggi. Eravamo particolarmente interessati a presentare artiste donne che sono storicamente poco rappresentate da musei ed esposizioni. Nella mostra “Untitled, 2020. Tre sguardi sull’arte di oggi”, i visitatori avranno l’opportunità di vedere la grande portata delle loro opere che attraversano i decenni passati, e di comprendere quanto le artiste donne siano state pioniere sotto i più diversi aspetti, anche attraverso circostanze che le hanno viste spesso svantaggiate rispetto agli artisti uomini. Con lo stesso principio, nel percorso della mostra sono state inserite opere di artisti afro-americani, scelti per i temi che hanno sollevato nei loro lavori.

Infine, alcune delle opere sono state prodotte appositamente per la mostra “Untitled, 2020. Tre sguardi sull’arte di oggi”, e rispecchiano il profondo coinvolgimento che abbiamo con gli artisti e come questo aspetto sia fondamentale nel nostro lavoro curatoriale all’interno della Pinault Collection. In particolare, gli artisti che hanno creato delle opere appositamente per la mostra sono Saul Fletcher, Kasia Fudakowski, Ellen Gallagher, Lauren Halsey ed Henry Taylor.»

Gli artisti in mostra: Magdalena Abakanowicz, Nairy Baghramian, Garry Barker, Maria Bartusová, Lee Bontecou, Marcel Broodthaers, Stanley Brouwn, Teresa Burga, James Lee Byars, Eduardo Chillida, Robert Colescott, Bruce Conner, Enrico David, Karon Davis, Héléne Delprat, Abigail DeVille, Jan Dibbets, Elliot Dubail, Marlene Dumas, Muna El Futuri, Valie EXPORT, Saul Fletcher, Llyn Foulkes, Kasia Fudakowski, Ellen Gallagher, Dominique Gonzalez-Foerster, Nancy Grossman, Philip Guston, Lauren Halsey, David Hammons, Duane Hanson, Georg Herold, David Hockney, Thomas Houseago, Arthur Jafa, Joan Jonas, Mike Kelley, Alice Kettle, Edward Kienholz & Nancy Reddin, Tetsumi Kudo, Deana Lawson, Bernd Lohaus, Lee Lozano, Markus Lüpertz, Paul McCarthy, Gustav Metzger, Peter Mitchell, Henry Moore, Otto Mühl, Rei Naito, Senga Nengudi, Meret Oppenheim, Nam June Paik, Solange Pessoa, Charles Ray, Auguste Rodin, Cameron Rowland, Betye Saar, Lorna Simpson, Ser Serpas, Daniel Steegmann Mangrané, Alina Szapocznikow, Henry Taylor, James “Son Ford” Thomas, Luc Tuymans, Gilberto Zorio.

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

2 ESTRATTI DEL CATALOGO

[...]

HM [...] C'è qualcosa in questa epoca, sarà l'iPhone o Instagram, ma è come se tutti immaginasimo che il ritmo del mercato è anche il ritmo della nostra vita. Ma non è così. La cultura è lenta. La politica è lenta.

TH E non è questo il bello dell'arte? La mia più recente ossessione è il mio rapporto con il tempo. E tu parli di un'epoca in cui le cose vanno veloci, mentre l'arte – cocciuta – rimane lenta. A quel punto puoi dire, «Ne ho abbastanza. È tutto troppo lento e orrendamente barboso». Oppure puoi vedere il radicale potenziale dell'arte di sbarazzarsi del tempo. E di sbarazzarsi anche dell'intervento umano, in modo molto particolare. Pensiamo quindi al XX secolo e alla definizione di arte che hanno dato curatori e storici. Per tutto il tempo abbiamo detto, «Questo è buono e questo è il motivo per il quale lo è. Tutto questo non si discute.» Vero? Adesso, invece, viviamo tutti in un'epoca in cui possiamo sentire che il bagaglio del XX secolo sta cadendo a pezzi, che ci piaccia o no. Per me, l'arte è sempre stata un luogo di salvezza. Era dove la gente poteva dire, «Okay, non gettiamo via questo». L'arte è un contenitore che sfugge al tempo, alla moda, al fascismo. Se ne sta lì, in questo tempo «altro». E quando ci accorgiamo che l'arte di diverse epoche, di diverse culture, rifiuta questa falsa nozione di tempo...

CB Questo è uno degli obiettivi della mostra, ma anche della vita. Una delle prime mostre che ho realizzato in uno spazio pubblico si intitolava *Ralenti vite* (Rallentare veloce).

HM Era quello il titolo? È bellissimo.

TH Non ci posso credere!

CB Era il 2004, a Le Plateau (FRAC Île-de-France, Parigi). Mi interessa molto il fatto che questo tipo di distanza è l'atto più politico, è forse il solo atto politico. Perché altrimenti siamo bombardati di informazioni, senza una distanza che ci permetta di analizzare, e a quel punto sei senza speranza. Senti di non poter fare niente nella vita e che siamo tutti manipolati...

HM Sono totalmente d'accordo con te! Qualche anno fa ero su Michigan Avenue, a Chicago, con Josiah McElheny, un artista con cui parlo da anni. A un certo punto lui ha fatto un gesto con il braccio in direzione dell'Art Institute di Chicago, un museo *fantastico*, e ha detto, «Quello è un motore per la lentezza». Quelle parole descrivevano tutto ciò che odio dei musei: sono lenti, conservatori, intrappolati nel passato. Ma è anche il motivo per il quale li amo, ciò che li rende diversi dal mercato e dai mass media, la consapevolezza che la loro lentezza sia ciò che dà spazio alle forti sensazioni di sicurezza che ci pervadono quando varchiamo la soglia. È come dire, «Oh, okay, adesso posso pensare...». C'è da chiedersi come favorire le idee o le emozioni che derivano dalla lentezza, il modo in cui la lentezza ti pone le grandi domande: «Chi sono?», «Chi sono davanti a questo oggetto?». Per me, questa è una delle cose che l'arte, e in particolare l'arte nei musei, riesce a fare.

MEF Io penso anche che questa sia una delle cose che succedono quando ti discosti dal concetto della raccolta di opere più famose. Per me, uno degli aspetti davvero importanti di una mostra è proprio che non stiamo esponendo le opere più famose. Sei tu, in quanto visitatore, che ti devi

formare un'opinione sulla qualità dell'opera. È quello spazio del pensiero di cui parla Caroline. E vale a ogni livello. Per esempio, l'idea del femminismo bianco e del femminismo nero: io non voglio vedere una mostra sul femminismo bianco o una mostra sul femminismo nero. Io voglio assistere alla tensione tra le due voci. E, in base alla tua conoscenza o al tuo background, puoi intrattenere un complesso dialogo interiore o considerare interessante la discussione, una discussione capace di insegnarti qualcosa, oppure resta un'esperienza solo visuale. Prendiamo per esempio la sala in cui abbiamo Llyn Foulkes e Betye Saar: cosa significa avere queste due artiste nella stessa sala? A seconda della tua provenienza, potrà essere interessante dal punto di vista visuale oppure te ne starai seduto lì a pensare, «Okay...» e le rotelline interiori inizieranno a girare.

[...]

CB Siamo nella terza sala, che è dedicata all'origine della pittura.

MEF E poi c'è Alice Kettle, che sostanzialmente usa fili e tessuti, e la cosa che ha risuonato dentro di me è che Alice Kettle racconta delle storie.

TH È quasi un Arazzo di Bayeux.

MEF Lei è inglese e qui c'è una sorta di gentilezza con la quale io sono profondamente in connessione.

HM Non ho mai sentito parlare di lei.

MEF Nessuno ne ha mai sentito parlare.

TH Ci fidiamo di Muna.

MEF Ho pensato: «Voglio che lei ci sia».

HM Questa è una sala in cui entri dopo quella del sesso. È un bizzarro composto delle prime due sale.

TH Esattamente.

HM Sapete cosa sento molto forte in questa sala? Le opere di Enrico David e di Markus Lüpertz mi fanno capire che le altre due sale hanno tenuto lontana la narrazione.

CB L'idea è questa.

HM All'improvviso, è come se dicessimo, «Okay, ti ho mostrato quanto è difficile essere in questo corpo e quanto sono traumatizzati questi corpi, ma senza davvero raccontare la storia di questi corpi traumatizzati». Poi ci siamo spostati in questo spazio di ridicolo, vulnerabilità, piacere, trauma, peni. È quasi okay, ma poi devo cominciare a... puoi bloccare la narrazione solo per un po'. So che vogliamo bloccarla, perché sappiamo che può bloccare l'osservazione e l'interpretazione. Ma come possiamo parlare tra noi, se non ci raccontiamo chi siamo e da dove veniamo?

TH Ellen Gallagher è molto narrativa.

CB Inoltre, per una mostra, occorre un ritmo. Non possiamo essere intensi per tutto il tempo.

TH Qui si tira il fiato.

HM C'è anche un piacere visuale genuino, il tipo di piacere in cui puoi immaginare di sederti e iniziare a elaborare cosa sta succedendo qui.

TH E poi abbiamo quello che ritengo essere un capolavoro di Karon Davis, *The Birth of Horus*. Non potete immaginare quanto sono entusiasta. È fantastico. Ero talmente ossessionato dall'idea di ottenerlo che ho messo in croce Caroline perché lo procurasse. È uno dei miei pezzi preferiti.

HM Lasciatemi indovinare. È la Sala della morte?

CB Sì!

MEF E Henry Taylor sta realizzando un nuovo lavoro per questa sala. Ne siamo profondamente orgogliosi.

MEF Stiamo giustapponendo Henry Taylor con lo straordinario Auguste Rodin.

CB Ma lo collocheremo su un tappeto messicano o sudamericano.

HM Quindi niente piedistallo?

CB No. Direttamente sul pavimento, sul tappeto.

HM E poi queste immagini funerarie dei morti scattate da Marlene Dumas e una spettrale maschera funebre di Luc Tuymans.

TH Sapevi che è stato mio insegnante?

HM No!

TH È stato lui a mettermi nella mia prima mostra. L'ho conosciuto nel '95, ve lo immaginate? È entrato nel mio studio e ha fatto, «Che diamine è questo?» e io, «Me lo dica le». E lui, «Te lo dirò, ma devi lasciarmi tempo.» Com'era tipico del personaggio, Luc si siede, fuma una sigaretta, restiamo in silenzio per quasi un'ora e poi dice, «Ancora non l'ho capito. Tornerò la prossima settimana». La settimana successiva torna, si siede per un'altra ora, fuma e dice, «Ancora non l'ho capito». La volta successiva fa, «Non so se mi piace questo lavoro». E io, «Va bene, Luc». Al che lui, «Lo so che va bene. Non penso che tu voglia che mi piaccia». E io, «Non è questo». Le cose sono andate avanti così per parecchio tempo. Poi smise di venire da me. È una scelta. Gli artisti possono scegliere di venire da te e insegnarti, o no. Circa a metà del secondo anno tornò e disse, «Non riesco a smettere di pensare alle tue dannate sculture». E io, «Okay». Lo sapete

che è molto teatrale: «Non riesco a smettere di pensare alle tue dannate sculture». E mi dice, «Ti inserisco in una mostra. Per te va bene?» E io, «Bene». A quel punto si è formato questo bizzarro rapporto negli anni.

HM È una storia fantastica! Qui c'è una splendida continuità con Grossman. Te la stai portando dietro dalla prima sala e adesso ne hai fatto un leitmotiv, presente sia nella faccia che nella maschera.

CB Qui, nella sala della morte, troviamo molte facce. Il Rodin è l'unico pezzo senza faccia.

[...]

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

3 ELENCO DEGLI ARTISTI

Magdalena Abakanowicz

1930, Falenty (Polonia)
– 2017, Varsavia (Polonia)

Nairy Baghramian

1971, Esfahan (Iran)

Garry Barker

1950, Dudley (Regno Unito)

Maria Bartusová

1936, Praga (Repubblica Ceca)
– 1996, Košice (Slovacchia)

Lee Bontecou

1931, Providence, RI (Stati Uniti)

Marcel Broodthaers

1924, Saint-Gilles (Belgio)
– 1976 Colonia (Germania)

stanley brouwn

1935, Paramaribo (Suriname)
– 2017, Amsterdam (Paesi Bassi)

Teresa Burga

1935, Iquitos (Perù)

James Lee Byars

1932, Detroit, MI (Stati Uniti)
– 1997, Il Cairo (Egitto)

Eduardo Chillida

1924 – 2002, San Sebastian (Spagna)

Robert Colescott

1925, Oakland, CA (Stati Uniti)
– 2009, Tucson, AZ (Stati Uniti)

Bruce Conner

1933, McPherson, KS (Stati Uniti)
– 2008, San Francisco, CA (Stati Uniti)

Enrico David

1966, Ancona (Italia)

Karon Davis

1977, Reno, NV (Stati Uniti)

Hélène Delprat

1957, Amiens (Francia)

Abigail DeVille

1981, New York, NY (Stati Uniti)

Jan Dibbets

1941, Weert (Paesi Bassi)

Elliot Dubail

1989 – 2018, Parigi (Francia)

Marlene Dumas

1953, Città del Capo (Sudafrica)

Muna El Fituri

1965, Tripoli (Libia)

Valie EXPORT

1940, Linz (Austria)

Saul Fletcher

1967, Barton-upon-Humber (Regno Unito)

Llyn Foulkes

1934, Yakima, WA (Stati Uniti)

Kasia Fudakowski

1985, Londra (Regno Unito)

Ellen Gallagher

1965, Providence, RI (Stati Uniti)

Dominique Gonzalez-Foerster

1965, Strasburgo (Francia)

Nancy Grossman

1940, New York, NY (Stati Uniti)

Philip Guston

1913, Montreal (Canada)
– 1980, Woodstock NY (Stati Uniti)

Lauren Halsey

1987, Los Angeles, CA (Stati Uniti)

David Hammons

1943, Springfield, IL (Stati Uniti)

Duane Hanson

1925, Alexandria, MN (Stati Uniti)
– 1996, Boca Raton, FL (Stati Uniti)

Georg Herold

1947, Jena (Germania)

David Hockney

1937, Bradford (Regno Unito)

Thomas Houseago

1972, Leeds (Regno Unito)

Arthur Jafa

1960, Tupelo, MS (Stati Uniti)

Joan Jonas

1936, New York, NY (Stati Uniti)

Mike Kelley

1954, Detroit, MI (Stati Uniti)
– 2012, Los Angeles, CA (Stati Uniti)

Alice Kettle

1961, Winchester (Regno Unito)

Edward Kienholz

1927, Fairfield, WA (Stati Uniti)
– 1994, Hope, ID (Stati Uniti)

Tetsumi Kudo

1935, Osaka (Giappone)
– 1990, Tokyo (Giappone)

Deana Lawson

1979, Rochester, NY (Stati Uniti)

Bernd Lohaus

1940, Düsseldorf (Germania)
– 2010, Anversa (Belgio)

Lee Lozano

1930, Newark, NJ (Stati Uniti)
– 1999, Dallas, TX (Stati Uniti)

Markus Lüpertz

1941, Reichenberg (Repubblica Ceca)

Paul McCarthy

1945, Salt Lake City, UT (Stati Uniti)

Gustav Metzger

1926, Norimberga (Germania)
– 2017, Londra (Regno Unito)

Peter Mitchell

1943, Manchester (Regno Unito)

Henry Moore

1898, Castleford (Regno Unito)
– 1986, Perry Green (Regno Unito)

Otto Mühl

1925, Grodnau (Austria)
– 2013, Moncarapacho (Portogallo)

Rei Naito

1961, Hiroshima (Giappone)

Senga Nengudi

1943, Chicago, IL (Stati Uniti)

Meret Oppenheim

1913, Berlino (Germania)
– 1985, Basilea (Svizzera)

Nam June Paik

1932, Seul (Corea del Sud)
– 2006, Miami, FL (Stati Uniti)

Solange Pessoa

1961, Ferros (Brasile)

Charles Ray

1953, Chicago, IL (Stati Uniti)

Nancy Reddin

1943, Los Angeles, CA (Stati Uniti)
– 2019, Houston, TX (Stati Uniti)

Auguste Rodin

1840, Parigi (Francia)
– 1917, Meudon (Francia)

Cameron Rowland

1988, Filadelfia, PA (Stati Uniti)

Betye Saar

1926, Los Angeles, CA (Stati Uniti)

Ser Serpas

1995, Los Angeles, CA (Stati Uniti)

Lorna Simpson

1960, New York, NY (Stati Uniti)

Daniel Steegmann Mangrané

1977, Barcellona (Spagna)

Alina Szapocznikow

1926, Kalisz (Polonia)
– 1973, Parigi (Francia)

Henry Taylor

1958, Ventura, CA (Stati Uniti)

James “Son Ford” Thomas

1926, Eden, MS (Stati Uniti)
– 1993, Greenville, MS (Stati Uniti)

Luc Tuymans

1958, Mortsel (Belgio)

Gilberto Zorio

1944, Andorno Micca (Italia)

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

4 ELENCO DELLE OPERE

Magdalena Abakanowicz

Abakan Red I
1970-73
tessitura sisal su supporto in metallo
c. 300 × 300 × 100 cm
Zürcher Hochschule der Künste / Museum für
Gestaltung Zürich / Kunstgewerbesammlung

Nairy Baghramian

Scruff of the Neck (Stopgap)
2016
fusione di alluminio e alluminio lucido,
barre ed elementi di alluminio lucido
210 × 290 × 135 cm
Pinault Collection

Scruff of the Neck (Stopgap)
2016
fusione di alluminio e alluminio lucido,
barre ed elementi di alluminio lucido
220 × 280 × 107 cm
Pinault Collection

Scruff of the Neck (Stopgap)
2016
fusione di alluminio e alluminio lucido,
barre ed elementi di alluminio lucido
220 × 160 × 75 cm
Collezione privata

Garry Barker

Confessions of a House Owning Socialist
1991
acquaforte all'aquatinta
12 stampe
31,7 × 29,8 cm ciascuna
Collezione privata, Los Angeles

Maria Bartusová

Untitled
1985
gesso, legno
53,5 × 63 × 9,5 cm
The Estate of Maria Bartusová.
Courtesy of Alison Jacques Gallery, London

Untitled 15
1985
gesso, legno
10 × 41 × 28 cm
The Estate of Maria Bartusová.
Courtesy of Alison Jacques Gallery, London

Lee Bontecou

Untitled
1965
acciaio saldato, resina epossidica,
pittura, tela, filo, spago e legno
118,1 × 138,4 × 43,8 cm
Collezione privata. Courtesy of Hauser & Wirth
Collection Services

Marcel Broodthaers

Armoire de cuisine
1966-68
armadio di legno dipinto riempito di oggetti diversi;
cestino di ferro dipinto riempito di gusci d'uovo
232,8 × 119,9 × 49,8 cm
Pinault Collection

stanley brouwn

This way Brouwn
1964
pennarello su carta, tavola e due cavalletti
2 fogli
21 × 29,5 cm ciascuno
Collection Pierre Huber

Teresa Burga

Sin título
1967
materiali vari
letto: 80 × 108 × 208 cm
tenda: 383 × 280 cm
Pinault Collection

James Lee Byars

Self Portrait
c. 1959
legno dipinto, pane
165 × 33 × 199,5 cm
Michael Werner Gallery, New York and London

The World Question Center
1969
video in bianco e nero su monitor
1 h. 1 min. 57 sec.
Michael Werner Gallery, New York and London

Eduardo Chillida*Proyecto para un Monumento*

1969

ferro

36 × 41 × 42 cm

Courtesy the Estate of Eduardo Chillida
and Hauser & Wirth*Maqueta para Homenaje a Hokusai*

1991

acciaio

22 × 43,8 × 28 cm

Courtesy of the Estate of Eduardo Chillida
and Hauser & Wirth*Saludo a Giacometti*

1992

acciaio

112,5 × 16 × 16,2 cm

Courtesy the Estate of Eduardo Chillida
and Hauser & Wirth*Saludo a Brancusi*

1993

acciaio

11,5 × 21,7 × 13,2 cm

Courtesy the Estate of Eduardo Chillida
and Hauser & Wirth*Lurra M-35 (Homenaje a Bach)*

1996

chamotte

37 × 29 × 15 cm

Courtesy the Estate of Eduardo Chillida
and Hauser & Wirth**Civiltà della valle dell'Indo, Belucistan, Mehrgarth***Statuetta femminile stante*

stile VII, c. 2700-2500 a.C

terracotta

15 × 6 × 7 cm

Collezione Ligabue, Venice

Robert Colescott*Al Mahdi*

1968-70

acrilico su lino egiziano

200,7 × 149,2

Pinault Collection

Bombs Bursting in Air

1978

acrilico su tela

212,7 × 167,3

Pinault Collection

Cultural Exchange

1987

acrilico su tela

231 × 292 cm

Pinault Collection

Bruce Conner*CROSSROADS*

1976

film in bianco e nero, 35 mm, suono

(musica originale di Patrick Gleeson e Terry Riley)

36 min.

Pinault Collection

Cultura locale, Isole Fiji*Bastone di comando: Bulli Bulli*

XIX secolo

legno inciso

100,3 cm

Collezione Ligabue, Venice

Cultura locale, Isole Marchesi*Bastone di comando: U'U*

XVIII-XIX secolo

legno inciso

140 cm

Collezione Ligabue, Venice

Bastone di comando: U'U

XIX secolo

legno inciso

142,9 cm

Collezione Ligabue, Venice

Enrico David*Senza titolo*

2012

acrilico su tela

293 × 209 cm

Pinault Collection

Room for Small Head (Nadia)

2013

21 × 147 × 28 cm

bronzo

Courtesy of the artist and Michel Werner Gallery,
New York and London**Karon Davis***The Birth of Horus*

2018

gesso, foglia d'oro a 24 carati, bulbi oculari di vetro,
pittura acrilica bianca, canapa, acciaio

122 × 92 × 53 cm

Courtesy the artist and Wilding Cran Gallery

Hélène Delprat*Pluie battante, fleurs roses et un papillon
en tube qui passe par là*

2016

pigmento e acrilico su tela montata su telaio

211 × 245 cm

Pinault Collection

Abigail DeVille*Talismán*

2015

porta di legno, quattro manici di scopa

200 × 85 × 20 cm

Pinault Collection

Jan Dibbets*Paestum Panorama*

1980

collage di 13 fotografie Fuji Crystal Archive

montate su supporto opaco

244,5 × 55,5 cm

Private collection, Los Angeles

Elliot Dubail*Untitled*

2018

dittico

olio, pigmento e gomma dammar

260 × 190 cm

Pinault Collection

Marlene Dumas*Gelijkenis I & II (Likeness I & II)*

2002

olio su tela

60 × 230 cm ciascuno

Pinault Collection

Long Life

2002

olio su tela

80 × 70 cm

Pinault Collection

Muna El FituriFotografie e filmati realizzati durante la performance
per la realizzazione di *Cast Studio (stage, chairs, bed,
mound, cave, bath, grave)*

2018

VALIE EXPORT*Identity Transfer 1*

1968

fotografia in bianco e nero

80 × 52 cm con cornice

Collezione privata

Aktionhose: Genitalpanik

1969/1994

manifesti in bianco e nero

79 × 56 cm

Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,

London / Paris / Salzburg

Body Configuration / Zudrückung

c. 1972-76

fotografia in bianco e nero

52 × 80 cm (incorniciato)

Collezione privata

Einarmung

1972

fotografia in bianco e nero

42 × 62 cm

Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,

London / Paris / Salzburg

Einpassung

1972

fotografia in bianco e nero

41 × 61 cm

Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,

London / Paris / Salzburg

Verkreuzung

1972
matita colorata su fotografia in bianco e nero
58,5 × 39 cm
Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,
London / Paris / Salzburg

OHNE TITEL

1976
fotografia in bianco e nero
42 × 60,5 cm
Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,
London / Paris / Salzburg

VERDOPPELUNG

1976
cancellatura su fotografia in bianco e nero
39,8 × 44,2 cm
Courtesy Galerie Thaddaeus Ropac,
London / Paris / Salzburg

Saul Fletcher*Don't let the darkness eat you up*

2020
installazione in situ
310 × 950 cm
© Saul Fletcher
Courtesy of the artist
and Anton Kern Gallery, New York

Llyn Foulkes*Untitled (Bloody Head)*

1975
materiali vari
23,5 × 20,2 cm
Pinault Collection

Portrait in A-Flat

1977
materiali vari: olio su gesso, tessuto,
fotografia, capelli, legno
147,5 × 82,5 cm
Pinault Collection

Day Dreams

1991
materiali vari
91,4 × 121,9 cm
Pinault Collection

The Rape of the Angels

1991
materiali vari
152,4 × 264,2 cm
Pinault Collection

To Elvis with Love

1994
vernice, collage, capelli
35,9 × 30,2 cm
Pinault Collection

Untitled (Invest in Art)

2001
materiali vari su legno
65 × 52,5 cm
Pinault Collection

Deliverance

2007
materiali vari
185,5 × 244 cm
Pinault Collection

Join the Club

2007-11
materiali vari
34,9 × 30,5 cm
Pinault Collection

Kasia Fudakowski*Turnstile*

2020
legno di quercia laccato e intagliato a mano da Ömer Okutan, costruito da Özkan Şener e meccanismi in acciaio dipinto realizzati da Serhat Öztemir a Istanbul c. 120 × 200 × 80 cm
Courtesy the artist and ChertLüdde

Ellen Gallagher*Paradise Shift*

2020
materiali misti su tela
202 × 188 cm
© Ellen Gallagher
Courtesy the artist and Hauser & Wirth

Dominique Gonzalez-Foerster*Raining (Sound Piece)*

2012

traccia audio e altoparlante

25 × 25 cm

3 min. 1 sec. loop

Pinault Collection

Nancy Grossman*T.R.*

1968

pelle su legno con porcellana e minuteria

43,2 × 22,9 × 19 cm

Courtesy of Marc Selwyn Fine Art,

Los Angeles

Collage Pastel #9

1976

collage e pastello su carta

66 × 49,5 cm

Courtesy of Marc Selwyn Fine Art,

Los Angeles

Philip Guston*Untitled*

1971

inchiostro su carta

26,7 × 35,2 cm

Collezione privata, Los Angeles

Untitled

1971

inchiostro su carta

27,6 × 35,2 cm

Collezione privata, Los Angeles

Untitled

1971

inchiostro su carta

27,6 × 35,2 cm

Collezione privata, Los Angeles

Lamp

1974

olio su tela

171,5 × 265,4 cm

Pinault Collection

Untitled

1975

inchiostro su carta

48,3 × 61 cm

Collezione privata, Los Angeles

Lauren Halsey*Untitled*

2020

gesso inciso a mano su legno

120,7 × 121,3 × 4,8 cm

Collezione Chara Schreyer

Untitled

2020

gesso inciso a mano su legno

121 × 121,3 × 5,1 cm

Collezione Ralph Segreti

Untitled

2020

gesso inciso a mano su legno

121,3 × 121,3 × 5,1 cm

Collezione privata

David Hammons*Untitled*

2008

materiali vari

259,1 × 182,9 × 61 cm

Courtesy The George Economou Collection

Duane Hanson*Housepainter I*

1984-88

materiale di riempimento per carrozzerie policromo,

materiali vari con accessori

268 × 310 × 203 cm

Pinault Collection

Georg Herold*Gelandete Horizonte*

1996

assi per tetti, truciolato, vetro, contenitori

di vetro, acqua distillata, pietra pomice

164 × 270 × 39 cm

Grässlin Collection, St. Georgen

David Hockney*Ian and Me II*

1983

matita su carta

76,2 × 57,2 cm

© David Hockney

Collection The David Hockney Foundation

Ian and Me III

1983
matita su carta
76,2 × 57,2 cm
© David Hockney
Collection The David Hockney Foundation

Ian and Me IV

1983
matita su carta
76,2 × 57,2 cm
© David Hockney
Collection The David Hockney Foundation

Ian and Me V

1983
matita su carta
57,2 × 76,2 cm
© David Hockney
Collection The David Hockney Foundation

Ian and Me VI

1983
matita su carta
57,2 × 76,2 cm
© David Hockney
Collection The David Hockney Foundation

Ian and Me VII

1983
matita su carta
57,2 × 76,2 cm
© David Hockney
Collection The David Hockney Foundation

Thomas Houseago*Owl on Wood I*

2014
bronzo
170,2 × 73,7 × 73,7 cm
Courtesy of the artist

Cast Studio (stage, chairs, bed, mound, cave, bath, grave)

2018
Tuf-Cal, canapa, armatura in ferro
124,5 × 538,5 × 309,9 cm
Courtesy of the artist, Gagosian Gallery
and Xavier Hufkens

Machine Wall

2019
Tuf-Cal, canapa, barre d'armatura in ferro
259,1 × 914,4 × 63,5 cm
Courtesy of the artist, Gagosian Gallery
and Xavier Hufkens

Beautiful Boy

2019
Tuf-Cal, canapa, armatura in ferro
302,3 × 119,4 × 106,7 cm
Courtesy of the artist and Gagosian Gallery

Striding Figure

2018
stagno
35 × 21 × 30 cm
Collection of the artist

Untitled

2019
grafite, pastello e olio su tela
274,3 × 182,9 cm
Courtesy of the artist and Xavier Hufkens

Arthur Jafa*Love is the Message, the Message is Death*

2016
video (a colori, con suono)
7 min. 25 sec.
Pinault Collection

Joan Jonas*Mirror Pieces Installation II*

1969-2004
film di performance su DVD,
tre specchi, due abiti
360 × 172 × 146 cm
3 min. 20 sec. loop
Pinault Collection

Mike Kelley*Pink Curtain*

2005
materiali vari con proiezione video
e fotografia
370 × 172 × 146 cm
Pinault Collection

Alice Kettle*Loukanikos the Dog and the Cat's Cradle*

2015

filo su tela dipinta e stampata
con inserti in vetro e rame, corda

217 × 520 cm

Courtesy of Alice Kettle and Candida Stevens Gallery

Edward Kienholz*Roxys*

1960-61

installazione, materiali vari
dimensioni variabili

Pinault Collection

Edward Kienholz & Nancy Reddin*Soldier X*

1990

assemblaggio di materiali vari

167,6 × 30,5 × 26,1 cm

Pinault Collection

Tetsumi Kudo*Untitled*

c. 1970

materia plastica composita,
resina, peli, plastilina

7 × 25 × 2 cm

Pinault Collection

Votre Portrait

1970-75

plastica e legno dipinti, schiuma vegetale
e resina dipinte, oggetti di plastica, fili metallici,
transistor e resistenza elettrica

30 × 42 × 21 cm

Pinault Collection

Untitled (La bouche dans la cage)

1975

materiali vari e gabbia

18 × 11,5 × 9 cm

Pinault Collection

Paradise

1979

metallo e legno dipinti, fibre vegetali e resina dipinta,
plastica e medicinali

38 × 31 × 21 cm

Pinault Collection

Deana Lawson*Daughter*

2007

stampa a pigmento

88,9 × 111,8 cm

Courtesy the artist and Sikkema Jenkins & Co., New York

Bernd Lohaus*Untitled*

1969

legno, corda, ferro

120 × 41,5 × 25 cm

Pinault Collection

Untitled

1970

legno, corda di canapa

17 × 80 × 115 cm

Pinault Collection

Untitled

2000

legno, due parti

24 × 175 × 73 cm

Pinault Collection

Lee Lozano*No Title*

1962

pastello Conté e matita su carta

29,9 × 45,5 cm

Pinault Collection

No Title

c. 1963

matita e grafite su carta

23 × 24 cm

Pinault Collection

No Title

c. 1963

matita e grafite su carta

44 × 57 cm

Pinault Collection

Markus Lüpertz*Helm I*

1970

tempera su tela

235 × 189,5 cm (incorniciato)

Pinault Collection

Paul McCarthy

Henry Moore Bound to Fail Maquette (Stainless Steel)
2007
acciaio inossidabile lucidato
154,9 × 101 × 74,9 cm
Pinault Collection

Gustav Metzger

Recreation of First Public Demonstration of Auto-Destructive Art 1960
1960/2020
riproduzione da parte della successione dell'artista, 2019
vetro, nylon, acido idrolitico, acciaio, sacco della spazzatura
300 × 250 × 100 cm
Gustav Metzger Foundation

Peter Mitchell

Francis Gavan. Sunday 22 April 79. 2 p.m.
Woodhouse Moor, Leeds
1979/2017
stampa a pigmento
35,5 × 35,5 cm
Collezione privata, Los Angeles

Henry Moore

Study for "Grey Tube Shelter"
1940
acquarello, gouache, inchiostro e gesso su carta
27,9 × 33,1 cm
The Moore Danowski Trust

Shelter Drawing

1940
acquarello, gouache, inchiostro e gesso su carta
28,9 × 27,3 cm
The Moore Danowski Trust

Otto Mühl

Cosinus Alpha
1964
fotografia in bianco e nero
29,5 × 23,5 cm
Pinault Collection

Cosinus Alpha
1964
fotografia in bianco e nero
24 × 18 cm
Pinault Collection

Penisaktion

1964
fotografia in bianco e nero
23,5 × 17,5 cm
Pinault Collection

Joker

1985
acquarello
100 × 70 cm
Pinault Collection

o.T. (Penisvariation, rot-orange)

1985
acquarello
100 × 70 cm
Pinault Collection

Rei Naito*Pillow for the Dead*

1997
organza di seta e filo, vetrina su misura
5,6 × 4,5 × 2,5 cm
Courtesy the Collection of Oliver Renaud-Clément, ORC Inc.

Untitled

2017/2018/2020
fiore, acqua, vaso di vetro
7,5 × H 11,4 cm
Dimensioni variabili rapportate alle dimensioni del fiore
Courtesy the artist and Taka Ishii Gallery

Senga Nengudi

R.S.V.P. Winter 1976
1976-2003
nylon, rete, gomma di bicicletta, corda
91,4 × 66 × 26 cm
Pinault Collection

Meret Oppenheim

Röntgenaufnahme des Schädels M.O./X-RAY of M. O.'s Skull
1964
stampa ai sali d'argento per contatto dall'originale lastra radiografica
74,6 × 61 cm
Peter Freeman and Lluïsa Sarries, New York

Nam June Paik

One Candle
2004
televisore vintage, pittura acrilica, candela
37,1 × 42,2 × 42,2 cm
Collezione privata, Los Angeles

Solange Pessoa

Sem título
2013
saponaria
64,5 × 53 × 103 cm
Courtesy of the Artist and Mendes Wood DM,
Sao Paulo / Brussels / New York

Sem título
2013
saponaria
58 × 94 × 55 cm
Courtesy of the Artist and Mendes Wood DM,
Sao Paulo / Brussels / New York

Sem título (from the series Dionísias)
2017
saponaria
40 × 125 × 80 cm
Courtesy of the Artist and Mendes Wood DM,
Sao Paulo / Brussels / New York

Sem título (from the series Mimesmas)
2017
saponaria
24 × 44 × 76 cm
Courtesy of the Artist and Mendes Wood DM,
Sao Paulo / Brussels / New York

Popolazione Senufo (Costa d'Avorio)

Figura femminile seduta
prima metà del XX secolo
scultura in legno
78 × 25 × 26 cm
Galleria Totem Il Canale, Venice

Charles Ray

Two Boys
2010
fibra di vetro
279 × 452 × 27 cm
Pinault Collection

Auguste Rodin

Iris, messagère des dieux
1890-91
gesso
86 × 76 × 36 cm
Pinault Collection

Cameron Rowland

U66
2013
acciaio con finitura di base
167,6 × 4,7 × 6,3 cm
Pinault Collection

Payroll
2016
due piani di tavolo, basi, ferramenta
66 × 48,3 × 114,3 cm
Pinault Collection

Betye Saar

Dog Skulls
1965
inchiostro, pastello e gouache su carta,
montata su supporto per illustrazione
immagine : 25 × 28 cm
carta: 30,5 × 40,6 cm
Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Animals-Lions-Dogs
1968
quaderno di schizzi
10,2 × 15,2 × 0,6 cm
Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Oasis
1984
neon
61 × 91,4 × 7,6 cm
Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Lost Dimensions of Time
1988
collage di materiali vari
36,2 × 19,1 × 2,5 cm
Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Indigo Illusions
1991
collage di materiali vari con neon
44,4 × 29,2 × 12,7 cm
Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Kingdom of the Spirits

1991
 assemblaggio di materiali vari
 15,2 × 25,4 × 12,7 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Pause Here – Spirit Chair

1996
 assemblaggio di materiali vari con sedia metallica
 da giardino e neon
 80 × 62,2 × 52,1 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Dubl-Handi (Red)

1998-2014
 materiali vari su asse da bucato
 54,6 × 22,2 × 3,8 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

The Destiny of Latitude & Longitude

2010
 assemblaggio di materiali vari
 137,2 × 109,2 × 52,1 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Red Ascension

2011
 assemblaggio di materiali vari
 44,5 × 245,1 × 8,3 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Flight of the Trickster

2012
 collage di materiali vari su carta nera realizzata a mano
 176,5 × 104,1 × 2,5 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Dark Times

2015
 materiali vari su asse da bucato vintage
 54 × 21,6 × 6,3 cm
 Courtesy of the artist and Roberts Projects, Los Angeles

Ser Serpas*Untitled*

2018
 olio su legno
 61 × 61 cm
 Collezione privata

Untitled (from the Tbilisi series)

2019
 olio su tela
 36,5 × 46,5 cm
 Courtesy the artist and the Collection
 of Olivier Reynaud-Clément, ORC Inc.

Lorna Simpson*Woman on a Snowball*

2018
 polistirolo, compensato, gesso,
 acciaio, rivestimento epossidico
 276,9 × 209,9 cm
 © Lorna Simpson
 Courtesy the artist and Hauser & Wirth

Daniel Steegmann Mangrané*Phasmides*

2008-12
 film 16 mm trasferito su video HD a colori, muto
 22 min. 41 sec.
 Pinault Collection

Espaço Avenca

2020
 rami di capelvenere intrecciati
 58 × 41 × 30 cm
 Courtesy the artist

Alina Szapocznikow*Sein illuminée*

1967
 resina, lampadina, filo elettrico e metallo
 46 × 28 × 17 cm
 Pinault Collection

Sculpture-lampe IX

1970
 resina di polistirene colorata, filo elettrico e metallo
 127 × 42 × 33 cm
 Pinault Collection

Fiancée folle blanche

1971
 resina di polistirene, tessuto, base in plexiglass
 46 × 30 × 30 cm
 Pinault Collection

Henry Taylor

Don't Hate Haitians
 2016
 acrilico su tela
 91,5 × 91,5 cm
 Pinault Collection

Untitled (Liz Glynn)
 2019
 acrilico su tela
 188 × 121,9 cm
 © Henry Taylor
 Courtesy of the artist and Blum & Poe
 Los Angeles / New York / Tokyo

James "Son Ford" Thomas

Untitled
 1986
 scultura
 26,7 cm
 Collection of the Souls Grown Deep Foundation

Untitled
 1987
 scultura
 22,8 cm
 Collection of the Souls Grown Deep Foundation

Skull
 1988
 scultura
 16,1 × 11,4 × 17,8 cm
 Collection of the Souls Grown Deep Foundation

Luc Tuymans

Twenty-Seventeen
 2017
 olio su tela
 94,7 × 62,7 cm
 Pinault Collection

Gilberto Zorio

Rosa-Blu-Rosa
 1967
 semicilindro di eternit, gesso, cloruro di cobalto
 15 × 280 × 32 cm
 Pinault Collection

Macchia II
 1968
 gomma, corde
 dimensioni variabili
 Pinault Collection

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

5 IL CATALOGO DELLA MOSTRA

288 pagine

1 edizione trilingue (italiano, inglese, francese)

40€

Publicato in co-edizione da Marsilio Editori, Venezia, e Palazzo Grassi – Punta della Dogana

Progetto grafico di Willo Perron & Associates, Brian Roettinger, Vanessa Johnson

Con un dialogo tra:

Caroline Bourgeois

Conservatrice presso la Pinault Collection e curatrice della mostra

Muna El Fituri

Artista, fotografa, art therapist e curatrice della mostra

Thomas Houseago

Artista e curatore della mostra

Helen Molesworth

Curatrice

UNTITLED, 2020. TRE SGUARDI SULL'ARTE DI OGGI

6 BIOGRAFIA DEI CURATORI

Caroline Bourgeois

Caroline Bourgeois è attualmente conservatrice presso la Pinault Collection.

Nata in Svizzera nel 1959, Caroline Bourgeois si laurea in psicoanalisi all'Università di Parigi nel 1984. È direttrice della Eric Franck Gallery in Svizzera dal 1988 al 1993 e co-direttrice della Jennifer Flay Gallery dal 1995 al 1997.

Dal 1998 al 2001 lavora a installazioni d'arte contemporanea per le stazioni metropolitane di Parigi con numerosi artisti, tra i quali Dominique Gonzalez-Foerster. A partire dal 1998 è responsabile della sezione video della collezione di François Pinault. Nell'ambito di questo progetto ha costituito una collezione di respiro internazionale che permette di ripercorrere la storia dell'immagine in movimento attraverso delle installazioni.

Nel 2001 con la Pinault Collection sostiene la produzione dell'opera di Pierre Huyghe per il padiglione francese della Biennale. Collabora a numerosi progetti indipendenti tra cui: il programma video "Plus qu'une image" per la prima edizione della Notte Bianca a Parigi (2002); l'esposizione "Survivre à l'Apartheid" alla Maison Européenne de la Photographie in occasione del Mese della fotografia a Parigi sul tema *Emergences, Résistances, Résurgences* (2002); la produzione della collezione video "Point of view: an anthology of the Moving Image", in associazione con il New Museum of Contemporary Art (2003); "Valie EXPORT – an Overview", un'esposizione itinerante organizzata in collaborazione con il Centre National de la Photographie (CNP) a Parigi (2003-2004).

Dal 2004 al 2008 è direttore artistico del Plateau, centro d'arte contemporanea di Parigi, dove cura numerose esposizioni: "Ralentir Vite", "Joan Jonas", "Loris Gréaud", "Diaz & Riedweg", "Jean Michel Sanejouand", "Archipeinture", "En Voyage", "Adel Abdessemed", "Société Anonyme", "Nicole Eisenman", "Dr Curlet reçoit Jos de Gruyter et Harald Thys", "L'Argent", "Cao Fei", "Melik Ohanian".

Dal 2007 ha curato diverse mostre della Pinault Collection: "Passage du temps" (2007) al Tripostal di Lille, "Un certain état du monde?" (2009) al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca, "Qui a peur des artistes?" (2009) a Dinard, "À triple tour" (2013) a Parigi e "Debout!" a Rennes (2018).

A Venezia ha curato "Elogio del dubbio" (2011-2013), "Prima Materia" (2013-2014) con Michael Govan, "Slip of the Tongue" in collaborazione con Danh Vo e "Accrochage" (2016) a Punta della Dogana. A Palazzo Grassi ha curato "Il mondo vi appartiene" (2011), "Madame Fisscher" (2012), "La voce delle immagini" (2012-2013), "L'illusione della luce" (2014), "Martial Raysse" (2015), "Albert Oehlen – Cows by the Water" (2018) e "La Pelle – Luc Tuymans" (2019).

Muna El Fituri

Muna El Fituri è un'artista, fotografa e regista. Dopo essere cresciuta in Libia e in Francia con una madre polacca e un padre libico, studia psicologia e *art therapy*, che pratica a New York. Le sue fotografie e i suoi ritratti sono stati pubblicati su *Interview Magazine*, *Whitewall*, *Numéro Magazine*, *Kaleidoscope* e sono stati recentemente esposti al Musée d'art moderne de la Ville de Paris. Nel 2014 si è trasferita da New York a Los Angeles, dove vive con il suo compagno, lo scultore inglese Thomas Houseago.

Thomas Houseago

Nato nel 1972 a Leeds, Regno Unito, Thomas Houseago vive e lavora a Los Angeles, Stati Uniti, dal 2003. Nella continuità di scultori come Giacometti, Henry Moore o Thomas Schütte, mette in discussione la rappresentazione della figura umana e la relazione tra opera, spazio e spettatore. A 16 anni scopre gli ultimi lavori di Pablo Picasso nella mostra "Late Picasso" alla Tate Gallery di Londra e le immagini delle performance di Joseph Beyus *Comment expliquer les tableaux à un lièvre mort* (1965). Influenzate dal lavoro dell'artista tedesco, le prime opere di Thomas Houseago sono performative, un coinvolgimento fisico che si ritrova in tutti i suoi lavori. Formato alla Central Saint Martins di Londra e all'istituto De Ateliers di Amsterdam, dove incontra Jan Dibbets e Stanley Brouwn, molto presto mette la scultura al centro della sua pratica artistica, accostando materiali tradizionali (legno, gesso, ferro, bronzo) ad altri più inusuali (tela, canapa, cemento, cavi d'acciaio).

Le opere di Thomas Houseago sono state presentate in diverse mostre personali, tra cui "Thomas Houseago", Royal Academy of Art, Londra (2019); "Thomas Houseago: Almost Human", Musée de la Ville de Paris (2019); "Thomas Houseago: Lovers", Le Consortium / Académie Conti, Vosne-Romanée (2015) e in numerose mostre collettive, tra cui "Elogio del dubbio" a Punta della Dogana e "Il mondo vi appartiene" a Palazzo Grassi nel 2011.